

# La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

05/11/20

## **DONNE IMPRESA – Confronto con Ministra Bonetti e On. Moretto: 'Misure ad hoc per imprenditrici e conciliazione lavoro-famiglia'**

Il Family Act va integrato con misure ad hoc a sostegno delle madri imprenditrici, per aiutarle a conciliare lavoro e famiglia, e più in generale, con le risorse del Recovery Fund, va rafforzata la partecipazione femminile all'imprenditoria, incentivando la creazione di micro e piccole imprese e sostenendone la competitività e l'accesso al credito. Lo sollecita Donne Impresa Confartigianato, il Movimento che rappresenta 84.630 imprenditrici alla guida di aziende artigiane, che ieri ha incontrato in videoconferenza la Ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia Elena Bonetti e l'On. Sara Moretto, capogruppo di Italia Viva alla Commissione Attività Produttive della Camera.

All'incontro, organizzato in videoconferenza, hanno preso parte un centinaio di imprenditrici da tutta Italia. Per il Veneto hanno partecipato la Presidente Ivana Del Pizzol, il direttivo regionale quasi al completo e una rappresentanza dei gruppi provinciali Donne Impresa.

La Presidente di Donne Impresa Confartigianato, Daniela Rader, ha sottolineato che "le imprenditrici e le donne italiane devono fare i conti con un welfare che non aiuta a conciliare il lavoro con la cura della famiglia. Risultato: l'Italia è all'ultimo posto in Europa per il tasso di occupazione femminile: 49,5% a fronte di una media del 63,3% nell'Ue a 28".



Per invertire la rotta e colmare questo gap, le imprenditrici di Confartigianato hanno indicato alla Ministra Bonetti e all'On. Moretto la necessità di investire sempre di più sulle donne e sulla famiglia, tramite politiche sociali e fiscali che promuovano: l'imprenditoria femminile, al fine di incrementare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, colmando il gap dell'Italia con gli altri Paesi europei; la natalità; la genitorialità; il caregiver.

In tale contesto Donne Impresa Confartigianato ritiene che sia necessario integrare le misure previste dal Family Act con strumenti ad hoc per la conciliazione lavoro-famiglia delle imprenditrici a partire dalla necessità di realizzare una riforma strutturale per la defiscalizzazione contributiva sostenuta dalle imprese nel periodo di maternità delle donne, al fine di rimuovere ogni disincentivo in termini di costo economico all'assunzione di personale femminile. Allo stesso tempo sarebbe opportuno creare un Fondo cofinanziato da Stato e Regioni per sostenere l'imprenditrice in caso di maternità, incentivi alle amministrazioni locali che promuovono progetti di welfare insieme alle associazioni imprenditoriali e alle imprese stesse finalizzate a sostenere la cura dei figli e dei familiari, voucher per le spese legate alla conciliazione lavoro-famiglia, iniziative per la formazione imprenditoriale. Altrettanto importanti vengono considerati gli incentivi per favorire il ritorno al lavoro della madre lavoratrice, il riconoscimento all'imprenditrice dei contributi figurativi Inps per la maternità e per i periodi di riduzione dell'attività lavorativa per curare familiari anziani o non



Confartigianato  
Imprese Veneto

# La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

05/11/20

autosufficienti, l'aumento delle detrazioni per i costi di baby sitting e assistenza a familiari bisognosi di cure, maggiori strutture e servizi per l'infanzia e per gli adolescenti, ampie detrazioni per le spese destinate all'assistenza e all'istruzione dei figli.

In merito all'assegno universale, Donne Impresa Confartigianato ne chiede una applicazione non peggiorativa rispetto alle attuali agevolazioni, con una base uguale per tutti, una rigorosa e semplificata modalità di rendicontazione ed un innalzamento dell'ISEE affinché la misura possa ricomprendere le famiglie dove entrambi i genitori lavorano e quindi anche una platea più numerosa di madri imprenditrici.

La Ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia Elena Bonetti ha risposto alle indicazioni delle imprenditrici sottolineando: "Raccolgo le sollecitazioni di Confartigianato Donne Impresa e ringrazio le associate per il contributo della loro riflessione che mi ha permesso di ribadire anche la necessità di attivare in questa fase di emergenza congedi ad hoc per i genitori i cui figli stanno facendo didattica a distanza. Con il Family Act – ha spiegato la Ministra Bonetti – abbiamo indicato la strada da percorrere, per la prima volta il Paese si è dotato di una riforma integrata e multidimensionale che restituisce visione alle famiglie. Su tutte le direzioni indicate dal Family Act, a partire dalla riforma dei congedi parentali e gli incentivi al lavoro femminile, occorre lavorare con lo stesso coraggio e la stessa concretezza che ci hanno portato all'approvazione di un suo primo pezzo fondamentale che è l'assegno unico e universale per tutti i figli. La crisi che stiamo vivendo conferma che il modo corretto di investire nel Paese è mettere in campo progettualità integrate. E' il motivo per il quale ho proposto e ottenuto che nel piano Next Generation EU fosse integralmente inserito, accanto all'attuazione del Family Act, il grande tema dell'empowerment femminile, e con specifiche misure, quelle indicate nello scorso giugno dalla task force "Donne per un Nuovo Rinascimento" che ho istituito presso il mio Ministero: decontribuzione in primis, incentivi per il rientro al lavoro dopo la maternità, sostegno all'imprenditorialità delle donne, e un forte e immediato investimento nella formazione delle bambine e delle ragazze nelle materie stem, digitale e finanza. L'accesso alle discipline scientifiche per le ragazze di oggi è una necessaria garanzia di tutela delle pari opportunità per domani, perché le donne del nostro Paese non siano escluse dai lavori del futuro, a partire da quelli nell'intelligenza artificiale".

L'On. Sara Moretto, nel suo intervento al confronto con Donne Impresa Confartigianato, ha dichiarato: "Apprezzo e condivido non solo l'analisi ma anche le proposte avanzate da Confartigianato Donne Impresa volte ad incentivare e difendere l'imprenditoria femminile e superare un divario di genere sul lavoro che ci vede ai margini in Europa. Ritengo che l'approdo finale di tale percorso debba essere da un lato l'approvazione di una nuova legge sull'imprenditoria artigiana femminile, dall'altro la creazione di un contesto esterno di servizi di sostegno che evitino alle donne di dover scegliere tra impresa e maternità e tra carriera e famiglia e che le mettano nelle condizioni di esprimere appieno i loro talenti e le loro capacità".



# La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

05/11/20

## **Pari opportunità. Pandemia pesa su occupazione femminile**

“Le donne sono quelle che sopportano maggiormente gli impatti di questa pandemia, anche dal punto di vista del lavoro. C'è stata una riduzione dell'oltre 20% della occupazione delle sole donne e già eravamo in una situazione di sofferenza. Lavorando sulle competenze, sulla conciliazione dei tempi, sugli strumenti dedicati al mondo delle donne e delle esigenze specifiche vogliamo provare ad essere di aiuto all'intera società”. Lo ha detto oggi l'assessore regionale al lavoro con delega alle pari opportunità, Elena Donazzan, nel corso della presentazione di uno dei bandi previsti all'interno de “Il Veneto delle donne”, pacchetto a favore dell'occupazione femminile ridisegnato in ottica antiCovid. L'avviso è stato ripensato, tenendo conto delle indicazioni arrivate dalle parti sociali, dal mondo delle imprese e degli operatori e tenendo conto dei numeri del post lockdown.

“L'obiettivo urgente delle prossime settimane – ribadisce Donazzan - è arginare il più possibile la perdita dei posti di lavoro e salvaguardare il patrimonio imprenditoriale, fatto di conoscenze e di esperienze, di persone e di strutture, della nostra regione. Da anni siamo impegnati per far crescere le imprese del territorio, per favorirne l'internazionalizzazione e la competitività, aggiornando le competenze dei lavoratori alle sfide dell'attualità e dell'innovazione tecnologica e offrendo concrete occasioni di inserimento lavorativo delle persone, con particolare attenzione per quelle più a rischio di esclusione: i giovani e le donne”.

A fine aprile la Giunta regionale ha approvato il bando in seno ad un pacchetto di iniziative che prevedono un investimento di quasi 9 milioni di euro di cui 3,5 mln destinati alla realizzazione di percorsi per donne disoccupate, con particolare riguardo per lo sviluppo delle competenze digitali e per la promozione delle competenze scientifiche e dei nuovi lavori nei confronti delle studentesse delle scuole superiori. 27 progetti sono destinati a quasi 2.200 donne disoccupate e altri 45 progetti per oltre 3.500 donne occupate. Il provvedimento prevede alcune novità per contrastare le difficoltà di partecipazione a causa dell'emergenza, in particolare:

- Voucher di connessione per donne disoccupate: quasi 300.000 euro complessivi (tra progetti finanziati) per partecipare in remoto ai percorsi di formazione e per favorire l'inserimento lavorativo anche a distanza (al massimo 250 euro per voucher)
- Voucher di conciliazione per donne e uomini con responsabilità di cura nei confronti di minori, anziani e/o disabili: 210.000 euro (gestiti in modo centralizzato da un unico ente per garantirne l'efficacia) per favorire la fruizione totale o parziale di servizi di assistenza (al massimo 200 euro mensili per ogni voucher)
- Interventi di formazione e di accompagnamento finalizzati all'adozione di piani di smart working con relativi accordi aziendali.

Il tasso di occupazione femminile del Veneto, riferito al 2018, è pari al 58,2%, con un picco percentuale del 73,8% per le donne con età compresa fra i 35 e i 44 anni. Circa l'80,5% delle donne occupate è in possesso di titolo di laurea o post-laurea, mentre il 65,3% di diploma. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, il tasso di occupazione femminile più alto si registra in provincia di Belluno (64,6%), mentre in provincia di Venezia si registra il tasso di occupazione più basso del Veneto (55,9%). “L'emergenza sanitaria ha costretto il mercato del lavoro ad una sperimentazione forzata del lavoro agile – conclude l'assessore Donazzan - è necessario passare da tale sperimentazione a modelli organizzativi consolidati, non più basati sul tempo ma sui risultati. E occorre pure un approccio integrato tra competenze scientifiche e competenze umanistiche, tra competenze tecnico-digitali e competenze umanistiche e creative, approccio fondamentale per favorire l'innovazione ed il rilancio. E le donne possono dare un contributo fondamentale all'attuale esigenza di trasformazione e di sviluppo a tutti i livelli”.

# La Federazione

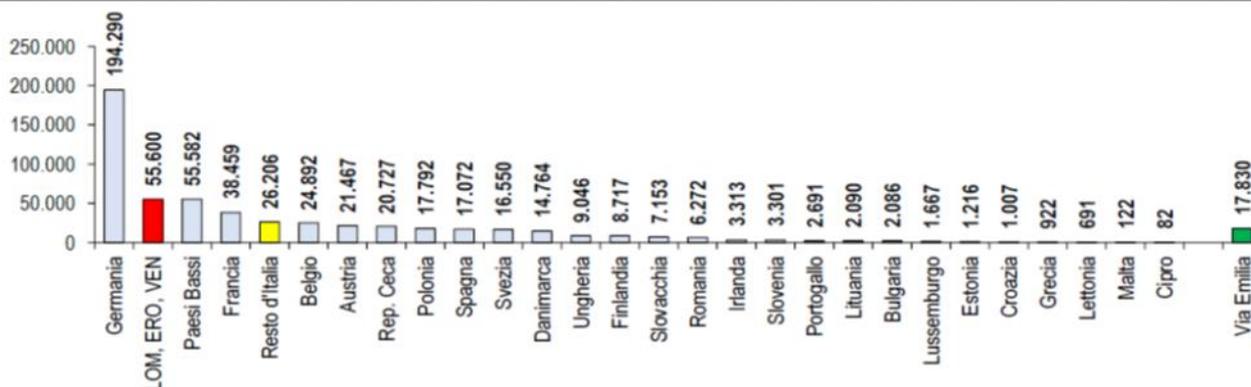
informazione quotidiana sull'attività regionale

05/11/20

## Annulata Mecspe, fiera della meccanica e della subfornitura Boin (metalmecanica) “Un duro ed inaspettato colpo per l'intero settore manifatturiero. Decine di migliaia gli euro gettati”

“La “tegola” dell'annullamento per decreto della fiera Mecspe 2020, che si sarebbe dovuta tenere a fine ottobre, ha colto di sprovvisa centinaia di imprese in piena fase di allestimento. Un blocco non solo tardivo, le nostre imprese avevano già installato i macchinari negli stand investendo decine di migliaia di euro ma soprattutto ingiustificato”. A denunciarlo **Federico Boin, Presidente della Federazione Metalmeccanica di Confartigianato Imprese Veneto**, non solo tra gli espositori beffati ma coordinatore della delegazione che avrebbe animato il “villaggio Confartigianato” con ben 28 aziende espositrici per mostrare la qualità manifatturiera delle loro produzioni nel Padiglione 7. L'annullamento di manifestazioni come queste è un colpo durissimo per il nostro distretto che è tra i più importanti d'Europa. Il Rapporto Meccanica 2020 dell'Ufficio studi di Confartigianato sottolinea come esista un ‘triangolo dei macchinari’ in cui si concentrano oltre i due terzi (67,7%) delle esportazioni italiane per un totale di 55,6 miliardi di euro fatto da Lombardia con esportazioni per 24,2 miliardi (29,5%), l'Emilia-Romagna con 18,6 miliardi (22,6%) ed il Veneto con 12,8 miliardi (15,6%). Nel 2019 l'Italia esporta macchinari per 81,8 miliardi di euro collocandosi al secondo posto nell'UE a 28 con una quota del 14,8% dietro alla Germania (quota del 35,1%). L'aggregato di queste regioni è il cuore della leadership italiana: è infatti secondo in UE con una quota del 10,0% del totale UE precedendo di poco i Paesi Bassi (10,0%) e poi Francia (6,9%) e resto dell'Italia (4,7%).

Esportazioni di macchinari nei Paesi UE a 27, aggregato Lombardia, Emilia-R. e Veneto e 8 province sulla via Emilia  
Anno 2019. Milioni di euro. Via Emilia: prov. di Bologna, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia e Rimini



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat e Istat

I numeri chiave della meccanica – Punto di forza della tecnologia made in Italy, conta in Veneto sull'apporto di 13.572 imprese artigiane. Rilavante il peso occupazionale del comparto, con oltre 55 mila addetti.

“Non capiamo come sia possibile annullare un evento dedicato esclusivamente agli operatori, e quindi con un afflusso limitato e controllato **-prosegue Boin -**. Le nostre aziende avevano investito molto anche in sicurezza: seguito in collaborazione con Confartigianato Imprese del Veneto diversi WEBINAR per la presentazione delle cautele da rispettare durante la fiera e acquistato ingenti quantitativi di DPI per accogliere in maniera corretta i visitatori della fiera. Dalle colonnine con il gel



# La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

05/11/20

sanificate fino ad arrivare alle mascherine mono uso da dare anche ai nostri clienti. Il danno economico sia amplia ulteriormente – **conclude**- se teniamo conto di aver dovuto disdettare gli appositi corrieri prenotati per la consegna dei prodotti da esporre durante la manifestazione e gettare biglietti da visita e dépliant stampati appositamente per l'occasione. Inutili anche le revisioni dei siti internet aziendali per non parlare delle caparre perdute con le strutture alberghiere che non hanno riconosciuto il disagio. Alcune aziende hanno dovuto anche annullare appuntamenti con potenziali clienti che con l'occasione avrebbero visitato più fornitori”.

## Export macchinari in UE a 27, Via Emilia\* e resto d'Italia: una classifica ibrida

Anno 2019. Milioni di euro decrescenti, composizione % e ranghi. Nace 2: 28

Territorio	Export (mln €)	% UE 27	Rank
Germania	194.290	35,1	1
<b>Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto</b>	<b>55.600</b>	<b>10,0</b>	<b>2</b>
Paesi Bassi	55.582	10,0	3
Francia	38.459	6,9	4
<b>Resto d'Italia</b>	<b>26.206</b>	<b>4,7</b>	<b>5</b>
Belgio	24.892	4,5	6
Austria	21.467	3,9	7
Rep. Ceca	20.727	3,7	8
Polonia	17.792	3,2	9
Spagna	17.072	3,1	10
Svezia	16.550	3,0	11
Danimarca	14.764	2,7	12
Ungheria	9.046	1,6	13
Finlandia	8.717	1,6	14
Slovacchia	7.153	1,3	15
Romania	6.272	1,1	16
Irlanda	3.313	0,6	17
Slovenia	3.301	0,6	18
Portogallo	2.691	0,5	19
Lituania	2.090	0,4	20
Bulgaria	2.086	0,4	21
Lussemburgo	1.667	0,3	22
Estonia	1.216	0,2	23
Croazia	1.007	0,2	24
Grecia	922	0,2	25
Lettonia	691	0,1	26
Malta	122	0,0	27
Cipro	82	0,0	28
UE a 27	553.776	100,0	
<b>ITALIA</b>	<b>81.806</b>	<b>14,8</b>	
<b>Via Emilia (da Rimini a Piacenza, 8 province)</b>	<b>17.830</b>	<b>3,2</b>	

\* 8 province dell'Emilia-Romagna: Bologna, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia e Rimini

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat ed Eurostat e Istat



# La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

05/11/20

## Centri estetici chiusi in aree rosse? Un provvedimento inspiegabile e grottesco

Il mondo dell'impresa si trova sempre più costretto a reinventarsi in questi mesi caratterizzati sia dall'evoluzione del contagio da coronavirus e ancor di più dalle misure decise dal Governo per contrastarne la diffusione. L'ultimo provvedimento in ordine di tempo, il DPCM del 3 novembre scorso, impone restrizioni sulla base del livello di rischio attribuito ad ogni singola Regione: il Veneto è classificato in "zona gialla" con rischio quindi contenuto, ma il pensiero va a quelle Regioni (come ad esempio la vicina Lombardia) che sono a rischio elevato: e per questi territori i limiti si fanno più ristretti.

Ha quindi suscitato scalpore la notizia che i parrucchieri della zona possano rimanere aperti, mentre la stessa sorte non è toccata ai centri estetici: per gli istituti di bellezza è obbligatoria la chiusura. "Una notizia che ci amareggia profondamente – sostiene Catia Pasqualato, neo Presidente dell'Estetica di Confartigianato Imprese Veneto – perché se è vero che questo provvedimento per ora non tocca direttamente il Veneto, un domani potrebbe capitare anche a noi: desidero da subito esprimere forte solidarietà nei confronti delle colleghe delle altre Regioni costrette alla chiusura".

Il provvedimento è infatti gravemente penalizzante nei confronti delle imprese del settore che sin dalla riapertura del 18 maggio hanno applicato con la massima diligenza le linee guida approvate dalla Conferenza delle Regioni, intensificando le già rigide misure previste sul piano igienico-sanitario, e che si sono riorganizzate per garantire la massima tutela degli imprenditori, dei loro collaboratori e dei clienti. "Ed è grottesco che non ci venga data alcuna spiegazione: perché le attività di estetica chiuse? Significa rinnegare l'efficacia di tutte le precauzioni che da mesi siamo abituate ad adottare. Viene completamente mortificata la professionalità dell'estetista che è tenuta ad adottare dispositivi di protezione e sicurezza ancora più importanti, al pari delle strutture ospedaliere se non addirittura meglio".

Il settore dei servizi alla persona ha già dovuto affrontare un danno economico rilevante a seguito della forzata per circa 70 giorni nella scorsa primavera. All'inizio aveva prevalso il timore di un virus che non si conosceva, ora si conoscono le precauzioni da osservare per la tutela di tutti. "Si deve capire – aggiunge la Presidente – che le chiusure fanno solo ulteriore danno all'economia e alla salute pubblica, perchè incentiva l'attività in forma irregolare e abusiva e nuoce doppiamente le aziende in regola. Da qui nasce l'appello di Confartigianato Estetisti al Governo: sanare velocemente questa pericolosa criticità autorizzando – così come previsto per i saloni di acconciatura – lo svolgimento dell'attività di estetica anche nelle zone definite "rosse", anche per il fatto che il nostro è un servizio indispensabile". A tale richiesta si aggiunge anche quella di poter consentire, nelle zone arancioni, la possibilità ai clienti di spostarsi dal proprio Comune per potersi recare dal parrucchiere o estetista di fiducia: "C'è uno stretto rapporto tra cliente e il proprio consulente di bellezza, difficilmente il mio cliente sceglie di andare da un altro: piuttosto rinuncia al servizio di bellezza, ma così facendo peggiora la cura del suo aspetto fino anche a danneggiare la propria autostima. Vogliamo vedere riconosciuta la nostra professionalità che è utile, particolarmente in questi tempi, per mantenere l'equilibrio psicofisico delle persone".

